

# MAGISTER CLAVARIUS

XII RASSEGNA INTERNAZIONALE 2007

## STORIA E FORMA DELLA CHIAVE

*Importante chiave francese da credenza del XVII secolo.  
Testa con doppio foro e sfaccettature superiori, canna piena a "torciglione", capitello a "birillo" e pettine ritorto*



ASSOCIAZIONE CULTURALE ARTISTICA ONLUS

# MUSEO DEL FERRO

LARGO MUSEO DEL FERRO

VIA DEI GUASCO 142/144 ALESSANDRIA

La mostra accompagna il visitatore in un'affascinante percorso storico che ha come filo conduttore la CHIAVE nelle sue più varie evoluzioni dal X al XX secolo

Le collezioni del Museo del Ferro di Alessandria danno un'idea della varietà di tipi diversi di fogge appartenenti ad epoche diverse, riprodotte in scala maggiorata per consentirne la lavorazione di cesello e di traforo.

### **Clavis un pò di storia**

La chiave è spesso un attributo di divinità: è in mano talvolta a Caino, più spesso a Portunus, significando in quello l'ufficio di aprire le porte verso terra, in questo le porte verso mare. La tiene anche la divinità infernale Ecate e quella figura mostruosa, a testa di leone e col corpo attorcigliato da un serpente, con cui nella religione mitriaca si rappresentava il principio di tutte le cose. L'espressione è biblica e indica, con facile immagine, il possesso di un'autorità assoluta. L'espressione fu tuttavia intesa nel corso della storia cristiana in due sensi: lato, cioè il potere conferito dalla chiesa di rimettere i peccati; stretto, cioè il primato di giurisdizione e d'ordine ed il potere di dare definizioni infallibili in materia di fede e di morale, che i cattolici riconoscono conferito da Gesù Cristo a San Pietro e da questo trasmesso ai suoi successori, i Papi. Nel periodo gotico fu lavorata con squisito senso d'arte, sia nel pettine che nell'anello, in delicati trafori. Oltre che di ferro, si usarono chiavi di bronzo, d'ottone, di rame e persino d'oro per quelle da parata. Le collezioni del Museo del Ferro danno un'idea della varietà di tipi spiccatamente decorativi. Rivolgo un vivissimo ringraziamento a tutti con l'augurio che queste chiavi aprano i cuori dei molti visitatori.

*cav. Franco Ianniello Scultore*



**MUSEO DEL FERRO**  
Largo Museo del Ferro  
Via dei Guasco, 142/144  
15100 Alessandria  
Tel. 0131 222374 (ore pasti)  
Tel. 0131 226368

## **MAGISTER CLAVARIUS STORIA E FORMA DELLA CHIAVE**

*a cura di*  
**FRANCO IANNIELLO**

*testo e ricerca storica  
forgiatura in acciaio delle chiavi in scala  
maggiorata di*  
**FRANCO IANNIELLO**

*testo introduttivo di*  
**FRANCESCO BENEDETTO ROSSI**

*patrocinio di*  
**COMUNE DI ALESSANDRIA  
PROVINCIA DI ALESSANDRIA  
MUSEO DEL FERRO**

*fotografie di*  
**DOMENICO CUZZI**

**in copertina chiave da credenza Francia  
XVII secolo.**

## INTRODUZIONE

“La Elef Est Un Instrument En Fer Qui Sert A Fermer Et Ouvrir Les Serrures”. Così affermarono Diderot e d’Alembert. Utile ed indispensabile, la chiave è un oggetto che tutti possiedono come necessaria successione nel detenerla. E’ inoltre un simbolo di proprietà e di sicurezza. La nomenclatura della chiave è ricca ma non complessa.

L’impugnatura si chiama in genere “anello”, la parte lunga si chiama “fusto” o “cannello” e collega la parte dell’anello con l’apposta a incastro detta “ingegno”.

I vari fattori, più o meno elaborati dell’ingegno, prendono il nome di “pertugi”. Le serrature più antiche reano costituite da semplici paletti che scorrevano entro anelli o guide metalliche, di rame, o di legno, o di pietra della porta. I Greci attribuiscono l’invenzione della chiave a Teodoro di Samos, ma l’oggetto era già noto agli antichi cinesi molti secoli prima. Le chiavi romane erano fuse in bronzo a cera persa, spesso con forte rilievo plastico che superava l’interesse pratico con quello estetico. Si portavano appese alla cintura della tunica anche se talvolta erano rumorose ed ingimbranti. Le chiavi delle grandi porte dei templi e dei palazzi pubblici erano monumentali e il portarius (servo a ciò preposto) le reggeva sulla spalla.

Nei secoli IX e VIII a.c. le chiavi avevano l’aspetto di leve e solo in epoca cristiana cominceranno ad avere un aspetto più vicino all’attuale. La chiave romana riflette in ogni caso il carattere del popolo che la usava, robusta e forte, anche quando è ornata, al contrario di ciò che saranno le chiavi del XVIII secolo, riflesso di una società frivola ed elegante.

In epoca medioevale le chiavi sono ancora stilizzate e grevi di forma, spesso il fusto è piatto, l’anello si riduce a una piastrina forata e l’ingegno è una lamella rettangolare senza pertugi nè rilievi. Non così in Francia e in Germania, dove si ebbe

fin da quei secoli la supremazia europea per la bellezza artistica e per l’abilità degli ingegni. Le prime chiavi a ingegno complesso sono quelle gotiche, con tacche e trafori intricatissimi. Il lavoro del fabbro terraio veniva eseguito interamente a mano, ma il genere trova tuttavia la massima perfezione nel Rinascimento. Una rivoluzione viene poi importata dall’Inghilterra con l’uso nella fabbricazione delle chiavi in acciaio, più leggero e tenace degli altri metalli. Il metallo viene dorato preziosamente almeno nella parte destinata a restare in vista.

L’anello è costituito da elaborate strutture con iniziali di nomi, stemmi, ritratti, animali e torri. Compagno anche le chiavi doppie, con ingegni contrapposti montati su un unico cannello lungo il quale scorre una presa più o meno elaborata. Fra i trafori in uso non manca il monogramma IHS di Cristo. Queste ultime chiavi doppie si chiamano anche chiavi “mestre” usate ancora oggi nelle doppie chiavi delle cassaforti.

Le chiavi della città compaiono spesso in testi storici in occasione dell’entrata in essa di personaggi di spicco o in situazione di resa al nemico. Possono essere reali chiavi di ferro, o altre volte simboliche, come quelle che gli Acquesani consegnarono a Pio VII di passaggio ad Acquapendente (1804).

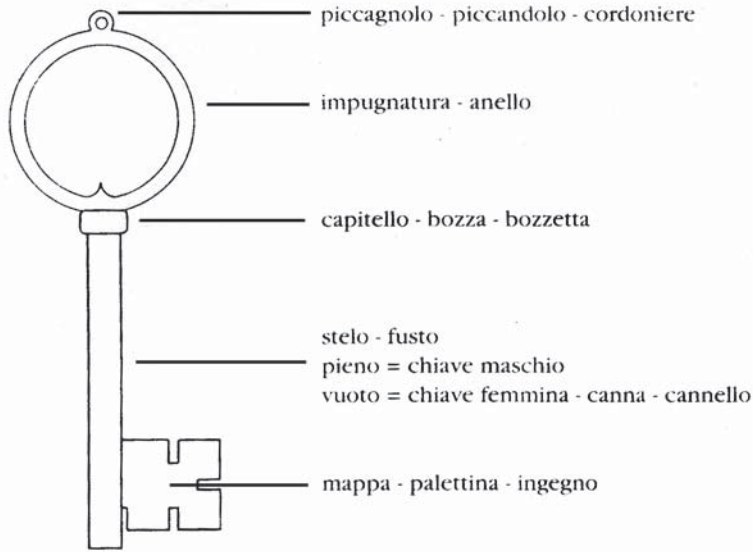
Segno di sottomissione sono invece le chiavi delle sei porte che i Milanesi presentarono a Filippo V di Spagna nel 1702. Ma le chiavi di Pietro sono uno dei cardini dell’iconografia cristiana e compaiono numerosissime nelle scene dell’investitura di San Pietro che le tiene in pugno nei dipinti e nelle sculture.

Le chiavi presenti nella mostra sono tutte costruite su scala.

*Francesco Benedetto Rossi*

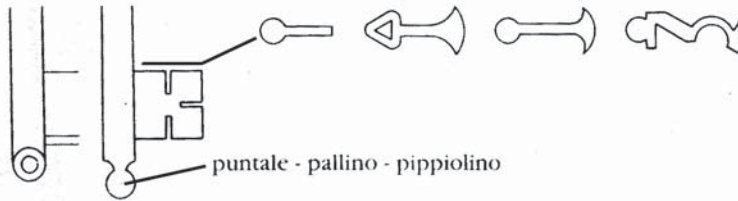
Istituto d’Arte Contemporanea di Milano

# La Chiave

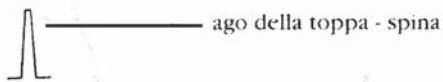


chiave inglese a razze

XI-XV secolo    XVI secolo    XVII secolo    XVIII secolo

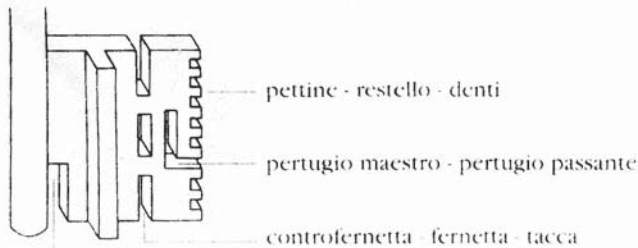


puntale - pallino - pipiolino



ago della toppa - spina

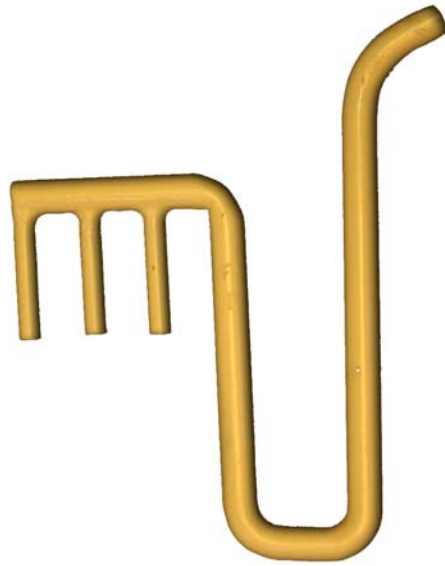
guarnitura - inganni - controfernetta - intaccature - intagli - pertugi



apripista



chiave pareccentrica - yale



## CHIAVE EGIZIA

Il Dio Anubi con in mano una chiave a denti decorazione di un sercofago Egizio d-epoca Greco Romana I secolo D.C.



CHIAVE MASCHIO CON PUN-  
TALE DI GUIDA GIREVOLE DEL  
DUOMO DI ALESSANDRIA  
1813-1883



CHIAVE FEMMINA  
TARDOROMANTICA ITALIANA  
CON CAPITELLO  
AD INTRUSIONE DI RAME



CHIAVE FEMMINA  
DETTA SOLARE PER  
L'IMPUGNATURA A RAGGERA  
MILANO XVI SECOLO



CHIAVE FEMMINA  
DETTA SOLARE PER  
L'IMPUGNATURA A RAGGERA  
TORINO XVI SECOLO



CHIAVE FEMMINA  
GOTICA ITALIANA CON  
SOPRAVVIVENZA DELLA  
TIPOLOGIA ROMANICA



CHIAVE FEMMINA  
GOTICA ITALIANA CON  
SOPRAVVIVENZA DELLA  
TIPOLOGIA ROMANICA





CHIAVE FEMMINA  
SPAGNOLA DEL  
XVII SECOLO



CHIAVE MASCHIO  
DEL PERIODO ROMANICO  
GOTICO FRANCESE



CHIAVE FEMMINA  
ROMANICA  
CON IMPUGNATURA A MANIGLIA

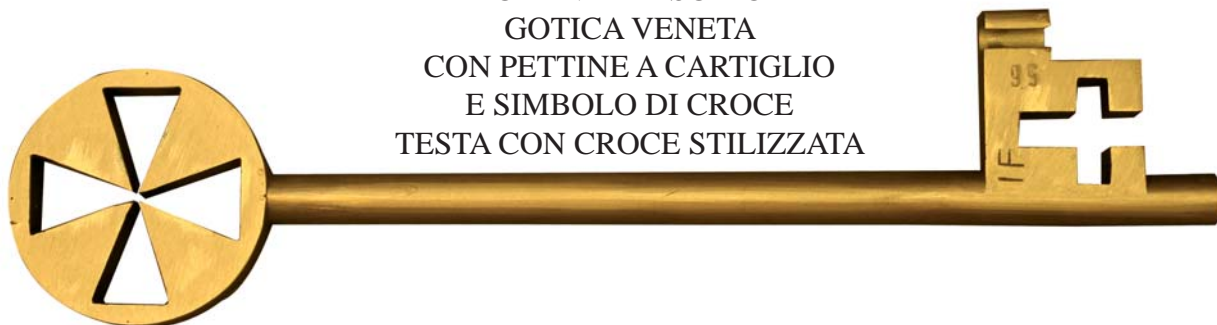
CHIAVE GOTICA FRANCESE  
MASCHIO CON IMPUGNATURA  
DI UOMO STILIZZATO  
PUNTALE DI GUIDA GIREVOLE



CHIAVE MASCHIO  
CON PUNTALE DI GUIDA GIREVOLE  
GOTICA VENETA



CHIAVE MASCHIO  
GOTICA VENETA  
CON PETTINE A CARTIGLIO  
E SIMBOLO DI CROCE  
TESTA CON CROCE STILIZZATA





CHIAVE FEMMINA  
PERIODO GOTICA DI LOSANNA



CHIAVE MASCHIO GOTICA  
ITALIANA DEL XIV SECOLO



CHIAVE FEMMINA  
DEL XII SECOLO  
DA HILDESHEIM



CHIAVE FEMMINA  
A SCORRIMENTO  
ROMANA A SCUDETTO



CHIAVE FEMMINA  
ANGLOSASSONE DEL  
IX-X SECOLO



CHIAVE FEMMINA ROMANA  
CON DOPPIA BANDA



CHIAVE ROMANA  
FUNZIONAMENTO A SCORRIMENTO



CHIAVE MASCHIO  
GOTICA DI LOSANNA



CHIAVE MASCHIO  
ROMANICA-GOTICA  
DA LILLA



CHIAVE MASCHIO  
GOTICA DA VIENNA



CHIAVE MASCHIO  
GOTICA DA VIENNA



CHIAVE MASCHIO  
DA TRENTO



CHIAVE MASCHIO ROMANA  
FUNZIONAMENTO A SCORRIMENTO



CHIAVE DEL TARDO SEICENTO  
MA CON TIPOLOGIA ANCORA GOTICA



CHIAVE MASCHIO ROMANA  
CON IMPUGNATURA ANTARIFORME

CHIAVE TARDORINASCIMENTALE  
XVI SECOLO CON SOPRAVVIVENZA  
DELLA TIPOLOGIA  
GOTICO-ROMANA



CHIAVE MASCHIO  
CON PUNTALE GIREVOLE  
ROMANICA FRANCESE



CHIAVE FEMMINA ITALIANA  
DEGLI INIZI DEL CINQUECENTO





CHIAVE MASCHIO GOTICA  
DA TRENTO

UNA GRANDE CHIAVE IN ACCIAIO  
MAROCCO XIX SECOLO

L'unico Paese Arabo del Mediterraneo con un passato fastoso. E' il Marocco, dove sono rimaste un grande numero di porte, casbah, palazzi e mausolei che testimoniano una particolare attrazione per la monumentalità, rara nelle altre regioni del Maghreb.



Insomma tutto quanto l'uomo ha ingegnosamente escogitato nel tempo per proteggere sè stesso, la sua casa, i suoi averi.

Un tema insolito ma attuale, che la mostra sviluppa servendosi dei copiosi interessantissimi materiali raccolti. Questi, congiuntamente alle importanti raccolte storico artistiche costituiscono l'ossatura principale del Museo del Ferro di Alessandria.

Ora è la volta di questo particolarissimo capitolo, parte della sezione con speciale interesse a tutto ciò che nel passato si riferì alla particolare necessità della "sicurezza", emblematicamente rappresentato dalla indispensabile "chiave".

E' stupefacente osservare come il fabbro, con un materiale non certo facile da trattare sia riuscito a soddisfare genialmente tale primaria esigenza.

Gli oggetti presentati provengono da tutte le parti del mondo.

La chiave collegata alla serratura, vede spesso l'opera di un artigiano specializzato. Oggetto d'uso, caricato di forte significato emblematico, la chiave in tutte le epoche ricercò carattere di valore estetico autonomo. La parte più strettamente funzionale, il cosiddetto "ingegno" può essere semplice o assai complesso a garanzia di sicurezza e di non riproducibilità; nonostante ciò mai si trascura che tagli, incisioni, fori stellati, ecc., compongono un disegno simmetrico bello. Il fusto può avere svariate ed elaborate sezioni. E' tuttavia l'impugnatura ad assumere spesso caratteri decorativi.

Nella raccolta sono presenti rari esemplari alto medioevali e gotici, databili fra i secoli XII e XV.

Nel Medioevo e soprattutto nel Rinascimento la chiave viene sempre più curata sotto l'aspetto decorativo senza che ci siano sostanziali progressi dal punto di vista della sicurezza. Gli stessi complicatissimi intagli e trafori della parte finale, detta "mappa" o "ingegno" sono più fantasiosi o belli che a prova di ladro.

Nel seicento le corporazioni richiedevano a chi aspirava a diventare maestro, la realizzazione di un capo d'opera. Nascono così le chiavi con l'impugnatura a "lanterna", che purtroppo la maggior parte dei collezionisti potrà vedere solo nei musei. Risalgono a quel periodo chiavi curiose, a doppio uso, che ebbero una qualche diffusione anche nei due secoli successivi; si trasformavano in mezzi di difesa nascondendo un pugnale o una pistola, ma potevano anche celare scomparti per messaggi segreti o fiale di veleno o diventare un più innocuo e rilassante cavatappi.

Le prime serrature e chiavi di sicurezza nascono verso la fine del settecento. Nel 1784 Joseph Bramah brevettò in Inghilterra la prima serratura a "cilindro"; soltanto nel 1851, impiegando più di 50 ore di lavoro in pubblico alla grande esposizione di Londra, un americano riuscì a scassinare il congegno di Bramah; nel frattempo a Parigi, nel 1829, Fichet aveva brevettato il primo sistema di chiave a serratura del genere che ancora oggi porta il suo nome. Infine a Filadelfia, Yale creò nel 1865 la serratura di sicurezza a "cilindro" o "blocchetto" che può essere costruita in serie ed a prezzo contenuto.

Queste invenzioni portarono gradualmente alla scomparsa delle chiavi più decorative. Ma un infinitomunero di chiavi del XIX e del XX secolo resta interessante per il collezionista.

## *Un pò di storia*

““La Elef Est Un Instrument En Fer Qui Sert A Fermer Et Ouvrir Les Serrures”. Così affermarono Diderot e d’Alembert. Utile ed indispensabile, la chiave è un oggetto che tutti possiedono come necessaria successione nel detenerla. E’ inoltre un simbolo di proprietà e di sicurezza. La nomenclatura della chiave è ricca ma non complessa.

L’impugnatura si chiama in genere “anello”, la parte lunga si chiama “fusto” o “cannello” e collega la parte dell’anello con l’apposta a incastro detta “ingegno”.

I vari fattori, più o meno elaborati dell’ingegno, prendono il nome di “pertugi”. Le serrature più antiche erano costituite da semplici paletti che scorrevano entro anelli o guide metalliche, di rame, o di legno, o di pietra della porta. I Greci attribuiscono l’invenzione della chiave a Teodoro di Samos, ma l’oggetto era già noto agli antichi cinesi molti secoli prima. Le chiavi romane erano fuse in bronzo a cera persa, spesso con forte rilievo plastico che superava l’interesse pratico con quello estetico. Si portavano appese alla cintura della tunica anche se talvolta erano rumorose ed ingimbranti. Le chiavi delle grandi porte dei templi e dei palazzi pubblici erano monumentali e il portarius (servo a ciò preposto) le reggeva sulla spalla.

Nei secoli IX e VIII a.c. le chiavi avevano l’aspetto di leve e solo in epoca cristiana cominceranno ad avere un aspetto più vicino all’attuale. La chiave romana riflette in ogni caso il carattere del popolo che la usava, robusta e forte, anche quando è ornata, al contrario di ciò che saranno le chiavi del XVIII secolo, riflesso di una società frivola ed elegante.

In epoca medioevale le chiavi sono ancora stilizzate e grevi di forma, spesso il fusto è piatto, l’anello si riduce a una piastrina forata e l’ingegno è una lamella rettangolare senza pertugi nè rilievi. Non così in Francia e in Germania, dove si ebbe fin da quei secoli la supremazia europea per la bellezza artistica e per l’abilità degli ingegni.

Le prime chiavi a ingegno complesso sono quelle gotiche, con tacche e trafori intricatissimi. Il lavoro del fabbro terraio veniva eseguito interamente a mano, ma il genere trova tuttavia la massima perfezione nel Rinascimento. Una rivoluzione viene poi importata dall’Inghilterra con l’uso nella fabbricazione delle chiavi in acciaio, più leggero e tenace degli altri metalli. Il metallo viene dorato preziosamente almeno nella parte destinata a restare in vista.

L’anello è costituito da elaborate strutture con iniziali di nomi, stemmi, ritratti, animali e torri.

Compaiono anche le chiavi doppie, con ingegni contrapposti montati su un unico cannello lungo il quale scorre una presa più o meno elaborata. Fra i trafori in uso non manca il monogramma IHS di Cristo. Queste ultime chiavi doppie si chiamano anche chiavi “mestre” usate ancora oggi nelle doppie chiavi delle cassaforti.

Le chiavi della città compaiono spesso in testi storici in occasione dell’entrata in essa di personaggi di spicco o in situazione di resa al nemico. Possono essere reali chiavi di ferro, o altre volte simboliche, come quelle che gli Acquesani consegnarono a Pio VII di passaggio ad Acquapendente (1804).

Segno di sottomissione sono invece le chiavi delle sei porte che i Milanesi presentarono a Filippo V di Spagna nel 1702. Ma le chiavi di Pietro sono uno dei cardini dell’iconografia cristiana e compaiono numerosissime nelle scene dell’investitura di San Pietro che le tiene in pugno nei dipinti e nelle sculture.

Le chiavi presenti nella mostra sono tutte costruite su scala.

## ANKA (VITA) - CHIAVE EGIZIA - STORIA

La croce ansata egiziana è una croce o nodo magico, chiamata il vivente, molto usata nell'iconografia egiziana. Questa croce ansata è il simbolo dei milioni di anni della vita futura. "Il suo cerchio è l'immagine perfetta di ciò che non ha né principio né fine", rappresenta l'anima che è eterna perché è costituita dalla sostanza spirituale degli Dei; la croce raffigura lo stato di estasi nel quale si trova l'iniziato, più precisamente la condizione di morte, la crocifissione dell'eletto, oggetto di rappresentazione simbolica in certi templi dove l'iniziato era steso dai sacerdoti in un letto a forma di croce. Chiunque possedeva la chiave geometrica dei misteri esoterici, il cui simbolo era appunto la croce ansata, poteva aprire le porte del mondo dei morti e penetrare il senso nascosto della vita eterna (CHAM 22). Gli Dei e i Re, in particolare Iside, hanno in mano la chiave per indicare che sono detentori della vita, che sono immortali; i defunti la tengono in mano nel momento della psicostasia o sulla barca solare per indicare che implorano dagli Dei l'immortalità.

Questa croce rappresenta il centro dai cui emanano le qualità divine e gli elisir di immortalità; afferrarla significa abbeverarsi a queste stesse fonti. Tale croce talvolta era tenuta dalla parte ansata, soprattutto nel corso delle cerimonie funebri ed allora faceva pensare alla chiave che apriva le porte della tomba sui campi di Ialu, sul mondo dell'eternità.

Talvolta la croce ansata era posta fra gli occhi, in mezzo alla fronte e indicava in questo caso l'iniziazione a misteri e l'obbligo di rispettarne il segreto; era la chiave che chiudeva gli arcani ai profani. Colui che beneficia della visione suprema, che è dotato della chiaroveggenza, che ha perforato il velo dell'aldilà, non deve tentare di rilevare il mistero se non a rischio di perderlo per sempre.

La croce sormontata da un cerchio, oggi venduta come ciondolo, ha più di 4000 anni. Nell'antico Egitto, l'Ank significa "la vita" ed una sola persona era autorizzata a portarla al collo: il faraone, simbolo del suo potere assoluto, poiché aveva diritto di vita o di morte sui suoi. In realtà, anche i cittadini comuni potevano indossarla, ma in una sola occasione: quella del loro funerale. La "Croce della Vita" li guardava verso una nuova esistenza.

Gli ultimi faraoni sono scomparsi nel 30 a.c., ma i simboli del loro potere sono stati adottati dai Copti (i Cristiani Egiziani). E' quindi sotto forma di croce cristiana che l'antico geroglifico è pervenuto fino a noi.





Per gruppi è gradita la prenotazione  
Guida del museo sempre disponibile

Ingresso Gratuito

MUSEO DEL FERRO  
Largo Museo del Ferro  
Via dei Guasco, 142/144  
15100 Alessandria  
Tel. 0131 226368  
Fax 0131 223389  
[www.museodelferro.it](http://www.museodelferro.it)  
[info@museodelferro.it](mailto:info@museodelferro.it)

